

## POLITICA

# «Non c'è un minuto da perdere legalità e impegno per l'Expo»

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

«È evidente che a questo punto non è possibile perdere nemmeno un giorno, e che l'unità d'azione è prioritaria. Liti- gi con Maroni? Macché. Con lui ci sono opinioni anche molto differenti su tanti temi, ma su Expo c'è sempre stato, e continua ad esserci, l'accordo a non creare alcun tipo di intoppo. Con questa mina esplosa indirettamente sull'evento diventa fondamentale non fermarsi neanche un momento. Già si lavora 20 ore su 24, e già siamo piuttosto preoccupati per il maltempo: abbiamo la certezza di finire in tempo, ma di sicuro non sono ammesse sfasature».

Sono giorni difficili per il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, nella corsa contro i 400 giorni che mancano all'inaugurazione di Expo 2015. Ma la consegna per tutti è chiara: la tegola giudiziaria (l'ennesima) che ha investito la Lombardia con l'inchiesta della magistratura su Infrastrutture Lombarde, la società che funge da braccio operativo della Regione nel mondo degli appalti, e che ha in mano anche una parte dei lavori per Expo, non deve in alcun modo bloccare i cantieri, né incrinare i rapporti tra istituzioni. Tra arrestati e indagati, la società è decapitata, a partire dall'ex numero uno Antonio Rognoni, che dopo aver lavorato all'epoca del regno formigioniano ha proseguito nel suo ruolo anche con il successore, Roberto Maroni. Prioritario, dunque, indicare un sostituto, che sembrava dovesse essere nominato già nella riunione di vertice su Expo fissata per domani, riunione che invece forse salterà per l'assenza del ministro (con delega all'evento) Martina.

**Sindaco, l'altro giorno lei, il governatore Maroni e il commissario straordinario avreste dovuto fare una conferenza stampa congiunta, invece si è presentata solo Sala: ci può spiegare che è successo? Come sono i vostri rapporti?**

«Maroni aveva un dibattito pubblico, cui avrebbe partecipato anche il presidente di Confindustria Squinzi, ha dovuto andare via. A quel punto anch'io ho preferito non partecipare alla conferenza stampa prevista. Non c'è stato alcun litigio, anche se è vero che ci sono opinioni differenti su molti temi, non certo solo Expo. Quello poi era di sicuro un momento delicato, ma questo non significa litigare, piuttosto confrontarsi e discutere. Con Maroni l'uni-

...  
**«Con Maroni abbiamo avuto opinioni diverse ma l'unità di intenti sull'Expo c'era e continuerà»**

## L'INTERVISTA

## Giuliano Pisapia

**Dopo gli arresti che hanno colpito Infrastrutture Lombarde, il sindaco di Milano chiede che tutti, anche Maroni, facciano la loro parte nel progetto**

...  
**145**

Numero dei Paesi iscritti all'Expo 2015: è il record

tà d'intenti e d'azione su Expo continuerà ad esserci. Se Sala, cui riconfermo la mia piena fiducia, si appella al gioco di squadra, da parte mia può stare tranquillo».

**Ma da allora Maroni l'ha più sentito?**

«Non ancora, mica siamo fidanzati». **Però lei ha detto "io faccio le cose, altri parlano", frase che pare non gli sia andata giù.**

«Ognuno ha il suo metodo di lavoro, la sua modalità di intendere il proprio ruolo. A me non piace propagandare quello che intendo fare, prima cerco di

portarlo a termine. Quando si parla di protocolli d'intesa per evitare infiltrazioni criminali, di lotta alla mafia, di creare le condizioni per i controlli, cerco di evitare la politica dell'annuncio. Era noto che Rognoni fosse indagato, credo che un po' di prudenza avrebbe giovato. Fermo restando che la presunzione di non colpevolezza deve valere per tutti, esistono misure prudenziali cui sarebbe meglio ricorrere».

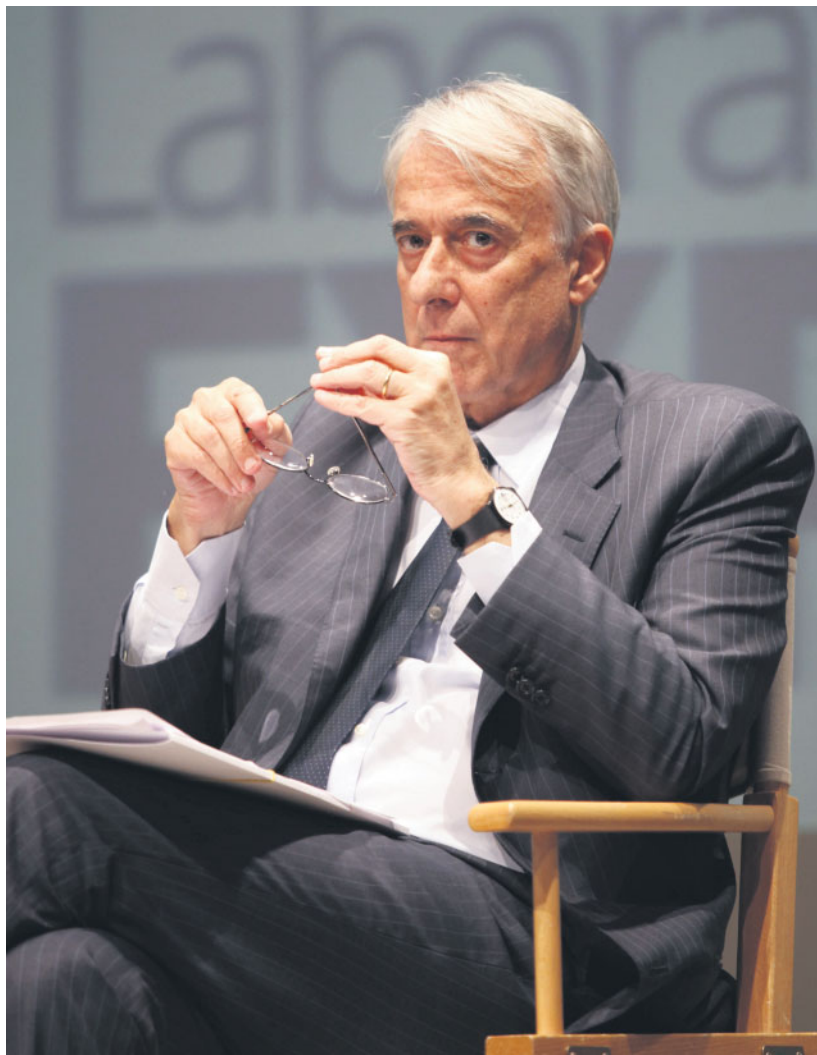
**Al posto di Maroni, lei che avrebbe fatto? Avrebbe continuato a far lavorare Rognoni?**

...  
**20**

milioni, numero di turisti stimati per la manifestazione

...  
**1100**

Sono le aziende finora coinvolte nei lavori dell'Esposizione



Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia. FOTO DI DANIELE VANNINI/INFOPHOTO

## IL TWEET

### Bersani a Grillo: «Lasci stare Letta È persona perbene»

«Grillo lasci stare Letta e stia tranquillo. Le persone perbene so riconoscerle». Questa la secca risposta di Pier Luigi Bersani a Beppe Grillo. Il leader del Movimento 5 Stelle nell'intervista a Mentana, venerdì, ha sostenuto che Enrico Letta fosse tra quanti gli avevano impedito di andare a Palazzo Chigi, studiando un piano con il leader 5 Stelle nell'ambasciata britannica a Roma.

L'ex segretario Pd ha escluso anche solo il sospetto di un complotto e Enrico Letta a *La Stampa* ha smentito che ci fosse una coincidenza tra la sua presenza nell'ambasciata e quella di Grillo e Casaleggio. Lo staff dell'ex premier, infatti, sottolinea che non c'è stato nessun pranzo con Grillo all'ambasciata dal Regno unito. Anzi, Letta avrebbe declinato l'idea di un incontro conviviale e non ufficiale. «Sono tutte farneticazioni», ha fatto sapere Letta, che racconta di aver spiegato all'ambasciatore britannico: «Per trasparenza digli pure che ci sono, ma non vedo il motivo per incontrarci. Se ci dobbiamo vedere facciamolo a livello ufficiale e alla luce del sole».

«L'avrei spostato prima. Parlo per me: credo, e così ho operato finora, che un dipendente indagato debba essere spostato dal luogo in cui operava».

**Il governo è cambiato: è cambiato anche l'interesse verso Expo?**

«Letta aveva seguito le vicende Expo fin da subito, ne era entusiasta e assolutamente consapevole della sua importanza. Renzi finora non si è esposto, quindi una differenza in effetti c'è. Però è pur vero che quando l'ho visto, giovedì scorso nella riunione con i sindaci, mi ha assicurato che sarebbe venuto in tempi brevi a Milano per parlare soprattutto di Expo, una volta terminato il necessario tour de force cui è sottoposto, tra incontri europei e legge elettorale. Mi colpisce una cosa: per i 25 milioni di euro per l'evento, già inseriti in un decreto legge dell'anno scorso, ancora non è stata trovata la copertura. È vero che manca un anno, ed è vero che Renzi è travolto da tante questioni, ma anche Expo è un'urgenza. L'impegno concreto del governo è essenziale».

**Le prime mosse del governo la convincono? L'intenzione di allentare il Patto di stabilità interno la troverà concorde...**

«Sono convintissimo che al Paese servisse una scossa, e che il programma ambizioso di Renzi sia un segnale di cambiamento forte e coraggioso. L'unico dubbio, semmai, resta quello sulle coperture. La deroga al Patto di stabilità è utile, ma altrettanto lo sarà la semplificazione burocratica che Renzi ha detto sarà inserita nel disegno di legge della pubblica amministrazione, in arrivo già in aprile».

**Torniamo ad Expo: quanto è successo aumenta l'allerta criminalità? E come si affronta?**

«Il rischio di infiltrazioni mafiose e di illegalità diffusa c'è, come è sempre stato detto da più parti. Tutti abbiamo lavorato alla creazione di strumenti adeguati, direi di anticorpi, per evitare i tentativi che ci sono stati e che ancora ci saranno. Il fatto che ci siano indagini, e che siano approfondite, mi tranquillizza. Significa che i controlli messi in atto stanno funzionando».

**Una presa di posizione che le ha già fatto guadagnare l'epiteto di "corvo" da parte di Formigoni.**

«Quando non si hanno più argomenti, si passa agli insulti. Non plaudo agli arresti, ma al fatto che si sia bloccata una situazione illegale».

**Quanto è accaduto è tutta eredità di Formigoni?**

«Di sicuro, tutti i fatti emersi finora riguardano il periodo precedente l'elezione di Maroni».

**Sindaco, dopo Expo che fa? Si ricandida?**

«Abbiamo da affrontare la realizzazione della città metropolitana, il semestre europeo e, appunto, Expo, che si aggiungono alle emergenze casa e occupazione: sono queste al momento le sfide che dobbiamo vincere».

...  
**«Il programma ambizioso di Renzi è un segno di cambiamento forte e coraggioso»**

## Europee, l'Udc si appella ad Alfano: non andiamo divisi

CATERINA LUPI  
ROMA

«Non possiamo presentarci divisi alle elezioni di maggio». L'appello che il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, rivolge al Nuovo centrodestra di Angelino Alfano arriva dal consiglio nazionale del partito centrista, riunito ieri a Roma per eleggere il nuovo presidente che prende il posto di Rocco Buttiglione: Gianpiero D'Alia.

Alle amministrative e alle europee l'Udc correrà sotto lo stesso simbolo, quello dello scudo crociato, insieme ai Popolari per l'Italia di Mario Mauro e Lorenzo Dellai. E Cesa ribadisce: «Il lavoro di ricongiunzione di tutti i popolari italiani non è finito, è a metà. Ora io mi auguro che possiamo completarlo costruendo un cammino

comune anche con gli amici del Nuovo centrodestra di Angelino Alfano. La sua presenza al nostro congresso è stato un segnale importante. Ora si tratta di fare un ultimo sforzo per realizzare una grande casa dei popolari italiani che non vogliono affrontare avventure populiste e non accetteranno mai di andarsi a nascondere sotto il tetto delle case altrui, come quella del Partito socialista europeo».

Per questo Cesa lancia pubblicamente ad Alfano il suo appello «col cuore in mano» e «sapendo che lo spazio per il dialogo c'è», dice, ripetendo: «Noi siamo pronti, ci siamo. Non perdiamo questa grande occasione». Perché secondo il segretario dell'Udc all'Europa serve un grande Ppe, che va rafforzato allargando il fronte dei popolari italiani. A fargli da coro c'è il



Lorenzo Cesa. FOTO INFOPHOTO

senatore Udc Antonio De Poli, che rilancia: «Angelino, carpe diem».

E dall'Ncd Fabrizio Cicchitto e Nunzia De Girolamo raccolgono l'appello ma con cautela: «Anche a nostro avviso - afferma Cicchitto - sarebbe sbagliato perdere l'occasione di aggregare tutti i moderati, i riformatori di centrodestra alternativi alla sinistra e distinti da Forza Italia e dalle sue molteplici derive. L'operazione però deve essere rivolta più al futuro che al passato e quindi contenere in sé forti elementi innovativi». La capogruppo di Ncd alla Camera preferisce interpretare l'appello («un tema di cui si era discusso anche al Ppe di Dublino», ricorda) come un invito a lavorare insieme e assicura che «un ampio margine di dialogo» c'è. Anche per De Girolamo sarebbe auspicabile

impegnarsi a costruire «un contenitore nuovo nel Paese», per raccogliere «moderati che condividono ideali alternativi alle posizioni della sinistra più intransigente». Ma, avverte, «erve un progetto nuovo e ambizioso, lontano da certe dinamiche che in passato hanno finito per disunire nelle forme e nei fini politici».

Più duro il coordinatore nazionale di Ncd, Gaetano Quagliariello, che commenta: «Perché sia davvero un'occasione da non perdere c'è bisogno di un progetto all'altezza, forte e credibile», più che di un cartello elettorale, di un'unione occasionale e di un generico e scarico riferimento ai moderati «serve la prospettiva di «una grande casa» in cui riunire dai conservatori liberali ai cattolici sociali».